

21 Agosto 1968

Corvi rapaci

Sono calati a frotte

E ti hanno sfilacciato

L'anima.

Rombano tempi di magra

E già sparuta

La libertà

Bussa di porta in porta.

Ma le case

Sono occhiaie vuote

Dove si insedia il lezzo

Dei barbari.

Popolo, sdraiati

In mezzo alle strade,

E aspetta che ti stritolino

La carne.

A Garcia Lorca

Contro un cielo

Livido di pianto

Ti hanno disarticolato

Le ossa

Violentandoti

Con perle di piombo

Incandescenti.

Ha tremato l'erba

Affocata d'agosto

E un immenso cuore

S'è fermato.

Più non respira

A crescere maree.

Anche una mano

La casa

È dove

Nel silenzio

Si stempera

Cocente solitudine.

Resta al riparo,

Anima trepida;

Placa l'affanno

Che t'accoglie

E ti salva.

Qualunque essa sia.

Anche una mano

Posata sul capo

È la casa.

Antenne

Fluttuante respiro

Ancorate

Come gòmene

Tese

Nell'etere vuoto.

Così l'anima

Con rete fatta

Di luce

Imbrigliare potesse

L'essenza sfuggente

Del cosmo

E svelarci l'ignoto!

Aquilone

Vibri nel filo

A stento trattenuto

Da fremito di dita,

In ansia di conquista.

Come anima.

Astronauta

Sei l'eletto

Che in lucente sfera

Varchi i confini del mondo;

Esplori lo spazio ignoto

Verso approdi di sogno.

Solitario

Lassù,

Ti inebbri di stelle.

Ridiscendi,

E sei un globo di fuoco.

Caleidoscopio di stelle

Caleidoscopio di stelle,

Filiforme fiamma

Che sale

A spirale.

Fuori, il grè grè delle rane,

È di un altro mondo.

Città di cemento

Città

In apoteosi di cemento,

Elevate torri

Come rigidi tentacoli

Alla conquista dello spazio.

Luce non giunge

Di sole:

V'illumina

Un incessante palpito

Di uomini in ansia.

Composizione

Rondini allineate

Come note

Su aereo pentagramma.

In commiato d'autunno.

Contrasto

La vela

Tutto raccoglie

L'impeto vigoroso del vento

Che la sospinge

Veloce

Per il mare.

Un soffio

E l'anima

S'innalza

Al cielo.

Egoismo

Chiuso alla pietà

Arranchi

Verso squallido approdo.

Per cuore

Secca petraia.

Fame

Fissità vacua

Su

Un enorme addome

Gonfio di fame.

Le ossa modellano

Una gabbia

Vuota anche del cuore.

Privo d'amore

Aspetti la morte.

Fiore di morte

Germogli

In riposte fibrille

Come seme

Sepolto da neve.

L'anima dell'uomo

Rodi

In una parossistica

Marcia trionfale.

Impietoso fiore di morte.

Giovinezza

Ti sei allontanata

Da me

Come un veliero dalle purpuree ali,

Giorno per giorno.

Col battito

Delle gocce

Di sangue

Ho sfogliato

Raggi di sole.

Dentro poi

M'è cresciuta la stagione

Con i suoi fermenti

In una pienezza vigorosa

Di pensieri e di sensi.

Guardando i quadri jazz

(a Remigio Clementoni)

Muto fragore

Di multicolori zampilli.

Segneranno come staffili

D'acciaio

E là,

Tizzoni ardenti

In ciclopico occhio,

I cuori punteranno

E li faranno esplodere.

Non più consuete immagini:

L'anima non ha colore;

Né le lacrime.

Solo questo rosso violento

Rimanga,

E il giallo, il blu e il verde.

Ogni quadro allora,

Reliquia sia.

I ponti

Opposte sponde

Unite

Con archi di cielo.

Come braccia

Protese a congiungere

In atto d'amore.

Il minatore

Vivi

Nel buio della notte.

Negli occhi,

Scuri di carbone,

Mai si riflette

Luce di stelle.

La cava grande

(da un quadro di Clementoni)

Impronte sono
Di titanico pollice
Premuto
Sulla montagna di roccia;
Sono squarci nel grembo tuo,
O madre;
E giù ti colano gli umori
E il sangue
Tutto ti si rapprende
In un disperato urlo
Di dolore.

Mostrì le piaghe al cielo
Immemore del tuo destino:
Sono rosse le piaghe, e gialle.

Immote.

L'inviolato fianco,
A nudo,

L'ardore dell'artista
Ti scoperse fremente
A nudo l'anima pura,
L'amore,
Con impietosa violenza
Mi mise.

Cava grande di pietra,
Stupenda
Come diruta cattedrale
Antica,
L'ultimo raggio
Del sole morente
Riflettono le vetrate.

E l'incendia!

La giostra

Con passo fatto

Lieve

Ondeggi

Caracollando

Su nuvole bianche:

Il volo

Hai d'angelo.

Mai ti fermi

Nel tuo vortice:

Eterna è la poesia

E tu,

Il cuore e l'anima

Di fanciullo

E gli occhi

E tutto hai

Di fanciullo.

Senza posa

Roteiamo

Uno dietro

L'altro

In un cerchio

E ci rincorriamo

Affannosamente

Per afferrarci

A mani

Ignote,

Uscire dal giro

Dell'illusione,

Non restare nel chiuso

Del nostro destino.

Quando ti fermi,

Siamo perduti?

La rivolta

A colpi di scure

Ci avete scalzato

I piedi

Dalla nostra terra

E come radici tronche

Affastellati

In un anonimo tumulto.

Sfrigolano

Dalle vene recise

Gli umori

Di una disperata volontà

Di sopravvivenza.

Aspetteremo pazienti

Che si dissecchi

Pure il midollo

Perché lo scoppio della fiamma

Impetuoso

Distrugga e cancelli

Ogni forma di violenza

E d'odio.

Lo scienziato

Hai disintegrato l'atomo,
Infranto il silenzio
Degli eterei abissi,
Allontanandoti
Come aquila d'oro.

Non più ti trattengono
Ancorato
Palpitanti ciglia astrali
Nel tuo viaggio
Verso la verità.

Lo spirito

In un cielo pulito
Cresce una pianta
Sempreverde.

E' alto il cielo,
Irrangiugibile,
Ma risplende
In noi.

Sta la pianta
Nella sua adamantina
Solitudine

E arde di sete.

Macchine elettroniche

Accordi cosmici

In mostri di metallo.

Da inerzia di materia

L'uomo ha estratto

Possente dinamismo

Di vita.

In luogo d'anima,

Raziocinante vibrare

Sottile.

Maternità

Fermenti di stelle

Porti in grembo.

Petali di sogni

Si sfaldano.

Ti matura

Una dolcezza

Che prima non era.

Memoria spezzata

Ramo sommerso

Che più tracce

Non hai di verde

Nell'opaca fioritura

Dell'oblio.

Respirare di echi

Sperduti

Nell'angoscia della frattura.

Come figli

Mai fatti nascere.

Morale antica

Cicala,

Ti sazi

Di canto e di sole.

Con il freddo

Ti si accartoccia

L'anima

In un frinìo

Di pianto

Oltre il limite

Pensieri frantumati

Rapisce il vento

E li sparge nel nulla

Dissociante

Dell'io.

Scheletri

S'incontrano

Spolpati dell'anima

Non più tesi a capire

Il perché

Della propria presenza.

Ombrelloni chiusi

Al tramonto

Trampolieri meditabondi

In compassati frac

Su spiaggia deserta.

Li ispira

Fragore di mare

Chiusi

Nel mondo proibito delle cose.

Al primo battito

Di sole

Ali aprono multicolori

E fanno festa agli occhi.

Parole

Parole nuove

Ancora non dette,

Ma sofferte,

Che ùlcere aprirebbéro

Come bruchi affamati

O punte di spade.

Parole dolci

Come migrare

D'ali stanche,

Tristi come il gemere

Di una fontana a notte.

Parole d'acciaio

Che affondano

Arecidere vene;

Parole

Che sgorgano fresche

Come polla di monte.

Parole come fuoco

Come sangue

Come luce.

O fredde come neve.

Parole libere

Come bianche vele

In un cielo turchino.

Parole parole parole

Che l'anima

Più non contiene,

Parole di tutti

Che non saprò dire,

Forse.

Passo tra folla

Non lasciate

Che questo grumo

Di pianeta

Si consumi invano

A ricercare amore

Come in terra straniera.

Pazzia

Vorticare di pupille

Dilatate

In uno spettrale cielo

Senza limiti.

A filamenti di stelle

La mente s'aggrappa

E solo coaguli

Restano di pensiero:

Relitti di creato

Pencolanti nell'oscurità

Del tempo.

Polifemo

T'avvampa

Il catino di brace

Della tua cieca

Pupilla

E la rabbia

Invano

Straripa

Possente

A smuovere stelle.

Raggio laser

Scintilla

Scaturita

Dal pugno di Dio

Perfòri l'universo.

Al tocco invisibile

Bruci

E vivifichi,

Distruggi

E risani.

All'abbaglio della tua forza

Penetrante

Si rivolge

L'attesa dell'uomo

In un delirio

Di speranza.

Relatività

Le nostre anime

Appena

Per il tocco leggero

Sono unite delle dita,

E basta un battito d'ali

Perche per sempre

Ti perda.

Ritorno fra la mia gente

Molecole di cuore

Sparse come polvere

Che il vento sbatte

Contro vetri bui.

In case assortite

S'infilano

Traverso fessure antiche

E vorticano

In vicoli dove ancor nasce

La paura.

Fate che esse non brucino

In occhi ciechi

Come incenso

In turiboli di pietra.

Sete

Cristo,

Sulla lingua arsa

Una stilla

Di sangue.

Sogni di fanciulli

Ali di gabbiano

Lievi

Su curvi orizzonti

D'aria.

Soldati all'assalto

Grovigli di filo spinato

Scattano

Contro ignota sorte.

Il cuore

È rimasto schiantato di paura

Al labile riparo

Di un sasso,

E solo rombo ossessionante

Di cannone

Esalta cariche di folle eroismo.

Ristagnano

Strisce

Di ruggine

Al sole.

Ritrovate,

In putritudine di morte

La vostra umanità.

Sonda spaziale

Fiaccola

Lanciata a solcare

I cieli,

Squarci la notte siderale.

Spazii

In aeree vie

Immacolate,

Inserita

Nel cosmico ordinamento

Delle cose.

Strade

Bolidi infiammati

Velocemente

Tagliano il cielo

E si spengono

Nella notte.

Su nastri d'asfalto

Guizzano

Macchie di luce:

Cuori umani

In eclisse di vita.

Terra

Sei arsa d'amore
Come le spine disseccate
Di questo cardo selvatico.

Gridi
Con voce fatta
Inumana
Al di là del tempo.

Le pietre non germogliano,
E in grande solitudine
I pesci navigano
In laghi di sale.

Tralicci

A sfida aprite
Le vostre braccia,
Maq siete giganti
Fitti in croce.

Daa l'uno all'altro
Geme
Musica mortale
Attraverso ombelicali
Cordoni d'acciaio.

Figure geometriche
In unaa trama
Di cielo.

Tu, stai

(in memoria di mio padre)

Frangiflutto,

Si sgretolano onde.

Smemorante canto

Ricercate

In cave conchiglie, figli.

Ignari.

Tu,

Stai.

E contro ti urla

La rabbia

Del mare.

Uno squillo di tromba

Uno squillo di tromba
Solca l'aria immota
E si cristallizza
In un immenso arcobaleno.
Innumerevoli labbra premono
Su quella boccia d'argento
E tutta ne esce l'anima
Dell'oppresso popolo negro.
Un fremito
Trascorre il mondo
E seguendo
Il grande richiamo
Da ogni parte accorrono
Osannanti processioni:
Un intrecciarsi
Di voci sgomente e disperate,
D'amore e d'odio.

E su quell'aereo ponte iridato
Ti incammini,
O razza

Sulla cui carne

Ancor brucia

Il marchio di fuoco

Della schiavitù infamante.

Uomo negro

Da milla'anni trascini

La tua pena

E le strade segni col sangue.

Non conosci il pianto:

Solo il canto

Triste

Che avesti in eredità.

Ora,

Ergi la fronte:

Gli occhi infiammati.

Il grido di rivolta

Si fa lacerante,

Dentro ti scoppia

E s'irraggia.

Tutto investe.

Vene

Spruzzi di metallo

Incandescente

Che ramificate in cuore

Come cespi di corallo.

Violenza

Suadenti parole

Come neve

Accesa di bianco

Ho detto

Che t'hanno forato

Le mani.

Hai gridato di spasimo

Per la violenza patita

E invano supplici

Quelle stelle

Ricolme di pianto.

Sradicata la pietà

Andiamo alla deriva.

Vita

Vita:

Dono prezioso.

Uomini macerano

Carne

In botri di martìrio.

Esercizi di masochismo

Di ombre

Fatte a somiglianza di Dio.